

Testimonianza di He Boqing per la Veglia Missionaria Diocesana

Roma, San Giovanni in Laterano, 20-10-2016

Nel mese di maggio del 1983 lasciai la Cina e, dopo aver vissuto un mese a Lisbona, andai a Parigi. Nel 1990, dopo aver ottenuto a Roma il permesso di soggiorno, tornai in Cina per cercare una fidanzata. Con mia moglie ci sposammo a Parigi nel 1991, dal momento che i miei genitori e i miei fratelli e sorelle vivevano tutti lì.

Nel 1993 mia moglie ed io tornammo in Italia. Lavoravamo insieme in un ristorante e mettemmo da parte un po' di soldi. Nel 1997 aprimmo un ristorante ad Udine. All'inizio andava abbastanza bene, ma poi pian piano gli affari diminuirono; il motivo era che al piano di sopra c'era un albergo e al piano di sotto c'era un locale notturno, con un giro di prostituzione e traffico di droga, tanto che la polizia veniva almeno due volte a settimana a controllare, e molti clienti non avevano più coraggio di venire a mangiare al nostro ristorante. Non ci fu niente da fare e alla fine dovetti chiudere.

Io andai a lavorare altrove, mentre mia moglie rimase ad Udine, quindi ci ritrovammo divisi in due luoghi diversi. Questo fino al 2002, quando mio padre morì e con i miei fratelli e sorelle, riuniti tutti insieme in Cina, parlammo della mia situazione in Italia e alla fine tutti decisero di aiutarmi economicamente per aprire un nuovo ristorante.

Dopo poco tempo trovai un ristorante a Padova. Forse perché mia moglie ed io eravamo rimasti troppo a lungo distanti, l'affetto era affievolito, il disaccordo tra di noi cresceva, inoltre io ero una persona violenta e alla fine divorziammo.

Presi una grossa somma e mi diedi a una vita dissoluta; a ripensarci adesso, erano tutti peccati che mi avrebbero meritato l'inferno. Dopo pochi mesi i soldi finirono e cominciai a vivere nella sofferenza; ho conosciuto l'indifferenza umana e tanti

pericoli. Oltretutto avevo una malattia allo stomaco che peggiorava continuamente e quando andavo a lavorare dovevo nascondere la malattia ai miei datori di lavoro, perché se l'avessero scoperto mi avrebbero licenziato. Senza lavoro la mia situazione sarebbe stata ancora peggiore perché non avrei avuto dove dormire, perciò andavo a lavorare ovunque.

Fu così fino a luglio del 2007. Mentre lavoravo in un ristorante ebbi un attacco acuto della mia malattia allo stomaco e sentii di non poter continuare a lavorare. Lo dissi al mio datore di lavoro e chiesi una settimana di permesso. Andai dal medico cinese. Presi delle medicine, ma queste avevano effetto solo sul momento, poi scoppiava di nuovo la malattia. Passò una settimana e il mio capo mi licenziò.

Non mi restò altro che tornare a Roma. Appena arrivato a Roma, alla stazione mi sentii male, mi sentivo lo stomaco come perforato e la polizia mi accompagnò al pronto soccorso di un ospedale dove fui ricoverato. Durante la mia permanenza in ospedale c'era una suora di nome Teresa (che parlava cinese) e che veniva a visitarmi insieme ad altre due persone. In quel momento io non capivo perché venissero a cercarmi, mentre ora comprendo che era l'amore di Dio.

Uscito dall'ospedale, con l'aiuto di Suor Teresa fui accolto nella casa delle Missionarie della Carità di San Gregorio al Celio. Mi ricordo della prima volta che le suore mi portarono il pranzo a letto mentre ancora ero malato: mi sentii così grato che piansi. Ci ripenso ora e so che è tutto amore di Dio!

Mi ricordo che da poco tempo abitavo nella casa di San Gregorio, quando alcuni fratelli e sorelle cristiani evangelici (cinesi) vennero a trovarmi. Non so neanche io come facessero a sapere che mi trovavo lì, ma il loro arrivo improvviso mi portò una grande consolazione perché in quel luogo dove girando lo sguardo non vedevo nessun volto conosciuto, dove nessuno parlava la mia lingua, veramente ero in una situazione di dolore difficile da sopportare.

Ad ogni modo man mano stavo recuperando la salute e i fratelli cristiani cominciarono a venirmi a prendere ogni tanto per portarmi nella loro chiesa per il culto domenicale. Io non capivo nulla, ma una sorella cristiana mi disse una frase che mi aprì la porta della fede. Mi disse: “L’amore di Cristo basta, tutto il resto è vuoto, è vano”.

Ripensavo a tutto quello che avevo passato nella mia vita: non era forse Cristo che mi stava levigando? Non era Dio che stava bussando alla mia porta? In quel periodo quindi io cercavo Cristo nella comunità evangelica e cominciavo a valutare attentamente la possibilità di diventare cristiano anche io, ma non avevo ricevuto il battesimo. Stavo ancora cercando dove si potesse trovare il vero insegnamento lasciato da Cristo.

Durante questo processo di riflessione fui accolto dai Missionari della Carità a Casa Serena. Lì accaddero molti fatti commoventi. Prima di tutti lì conobbi un gruppetto di signore avanzate in età che ogni giorno, con la pioggia o con il vento, venivano a servire e a cucinare per i poveri. Qual era la forza che le attirava? Entrai a far parte del loro gruppo e mi ritrovai a fare servizio in cucina dove mi imbattei in un altro testimone, frater Michael, il responsabile della cucina. Da lui ho imparato tantissimo ed è qui che cominciai a percepire il vero significato di quello che Cristo ci ha tramandato.

Qualcuno a Casa Serena mi procurò una Bibbia in cinese e venni anche a conoscere la comunità cattolica cinese di Roma. Ma la persona che mi ha ispirato più profondamente è stato frater Michael, poiché lavoravamo insieme ogni giorno in cucina. Mi ha trasmesso tanto amore e questo piano piano mi ha cambiato. Pur parlando lingue diverse, l’amore si percepisce ugualmente.

Scoprii in lui la misericordia, la mitezza; svolgeva i suoi compiti con precisione e fino in fondo, in povertà e semplicità. Un giorno mi disse. “L’esteriorità dell’uomo giorno dopo giorno diminuisce, l’interiorità invece cresce”. Compresi quello che voleva dire, cioè che se si diventa umili e ci si considera piccoli, la Parola di Dio può entrare più

profondamente dentro di noi e pian piano riempie completamente il nostro cuore e lì cresce.

Guardavo anche padre Sebastian mentre serviva i poveri. Non si prendeva cura solo dei poveri di Casa Serena, ma anche di quelli che vivono fuori. In loro io vidi l'esempio di Madre Teresa e ancora di più vidi in loro Cristo vivo. Quindi credetti che nei cattolici potevo trovare la posterità di Cristo, i successori degli Apostoli. Tanti parlano di opere di misericordia, ma nelle persone di casa Serena le ho sperimentate. Così scelsi di diventare cattolico, per imparare da loro come servire i poveri e fare tutto in modo serio e responsabile.

Sono stato battezzato a Pasqua del 2012. Nel 2014 sono entrato a far parte dei Missionari Laici della Carità, perché anche io come loro desidero servire i più poveri dei poveri e condividere la mia gioia con tutti.

Ora provo una gratitudine senza fine. Una volta telefonai a mia sorella e le dissi: "Se non fosse stato per l'amore di Dio sarei morto da tempo". Perché in quel periodo non avevo soldi, il mio corpo era debole, se avessi dovuto vivere per strada non c'è dubbio che sarei morto. Poi le ho detto: "Il fatto stesso che sono ancora vivo e posso parlare con te è una testimonianza. Siano rese grazie a Dio!

Da quando credo nel Signore molte cose sono cambiate nella mia vita, così tante che non posso dividerle tutte, ma voglio dirvi una cosa: l'uomo è stato creato dalla terra e tornerà nella terra; dobbiamo avere cura di ciò che ora siamo e possediamo e mostrare con la nostra vita il volto di Cristo, perché tutti siamo stati creati ad immagine di Dio.